

14/2017

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Giannino Calderaro

30 gennaio 1941 ~ 26 dicembre 2017

In memoriam

P. Giannino Calderaro

Cittadella (PD – ITA)
30 gennaio 1941

Londrina (BRASILE SUD)
26 dicembre 2017

P. Giannino Calderaro ha lasciato questa terra il 26 dicembre 2017, il suo “dies natalis”, il giorno della sua morte preziosa, la sua nascita al Cielo. Ora egli è tra le braccia di Dio per il quale ha speso tutta la sua vita “secondo la verità che è in Gesù” (Ef 4, 21). Ciascuno di coloro che lo hanno conosciuto e frequentato potrebbe dire qualcosa di quest'uomo che ha lasciato una grande eredità di affetti, di saggezza e di laboriosità.

Era nato a Cittadella, una splendida città murata di origine medioevale, della provincia di Padova nel Veneto, il 30 gennaio 1941. Al termine delle Elementari, il giovane Giannino scriveva il 7 luglio 1952 al Superiore della Casa saveriana di Vicenza:

Sentendo da lungo tempo un vivo desiderio di donarmi alle Missioni, chiedo di essere ammesso in codesta Casa missionaria come apostolino, con la speranza di diventare un bravo e santo missionario.

Chiedendo la sua santa benedizione, le invio distinti ossequi.

A questo proposito egli riconosceva con animo grato, come, del resto, altri Saveriani cittadellesi, di essere debitore verso la professoressa Rina Parolin, artista polivalente e soprattutto una educatrice straordinaria, che, nella maturazione della sua scelta vocazionale, gli è stata una saggia guida.

Giannino frequentò quindi la Media inferiore a Vicenza (1952–55) e quella superiore a Zelarino, in provincia di Venezia (1955–58).

Entrò nell'Istituto Saveriano il 14 ottobre 1958 nel noviziato di San Pietro in Vincoli (RA). A Parma emise la Prima Professione il 25 ottobre 1959. Il mese precedente, aveva scritto al Superiore Generale, p. Giovanni Castelli:

Reverendissimo Padre,

con il cuore traboccante di gioia per poter finalmente consacrarmi a Dio e ad incorporarmi definitivamente alla Famiglia Saveriana, col consenso del Rev.do P. Maestro e del mio Confessore, faccio domanda, in ordine al sacerdozio missionario, per dedicarmi poi in terra di missione alla gloria di Dio e alla salute delle anime, di essere ammesso alla Professione dei voti religiosi.

Sono certo che lei, Reverendissimo Padre, nonostante la mia indegnità, mi vorrà accettare qual suo umile figlio.

Chiedo intanto, in attesa della Sua risposta, la Sua benedizione.

Suo dev.mo *Gianni Calderaro*.

Quindi si recò a Desio, nella provincia di Monza e della Brianza in Lombardia, dove frequentò il Liceo Classico (1959–63). Studiò Propedeutica e Teologia a Parma, dove emise la Professione Perpetua il 12 settembre 1965 e dove fu anche ordinato sacerdote il 13 ottobre 1968.

Dopo un anno ad Alzano Lombardo (BG), fu destinato alla comunità di Cremona come insegnante (1970–76), dove fu anche vicerettore tra il '70 e il '73. Dal 1976 al 1978 fu a Roma, dove conseguì la Licenza in Missiologia presso l'Università Urbaniana.



Nel settembre 1979 p. Calderaro fu destinato alla Regione saveriana del Brasile Sud.

«I Saveriani sono arrivati in Brasile il 27 luglio 1953 alla chiamata del Papa Pio XII, che aveva chiesto ai sacerdoti di congregazioni missionarie per l'America Latina. Come ogni avvenimento che è di Dio, anche l'arrivo dei Saveriani in Brasile avvenne “senza bandiere né fanfare”.

Il primo contatto dei nuovi arrivati con la realtà socio-religiosa ed ecclesiale fu scioccante per il volume di lavoro che li attendeva e per le difficoltà che vi si frapponivano.

La prima Casa saveriana fu aperta il 24 luglio 1954 nella città di Londrina. Il primo lavoro dei Saveriani è stato nel nord dello Stato del Paraná. Era il 1950, quando le foreste erano bruciate per trasformarle in vasti campi di caffè. Persone da tutte le parti cercavano in quei luoghi nuovi un futuro migliore per sé e per i loro figli.

La presenza dei Saveriani aveva, quindi, lo scopo non solo di proclamare il Vangelo, ma anche di dare la loro collaborazione per il progresso materiale, economico e sociale della regione.

Le comunità cristiane sono state formate e, lentamente, hanno iniziato a esprimere maturità con l'insorgere di vocazioni missionarie. Pertanto, i Saveriani aprirono seminari a Jaguapitã, a Londrina e, più tardi, a Laranjeiras do Sul, a Santa Mariana, a Diadema, a Curitiba e a São Paulo.

Dalla fine del 1970, i Saveriani assunsero la grande sfida delle periferie delle grandi città, dove c'era l'esplosione di complessi residenziali. Dopo aver chiuso alcune case nel Paraná, ne aprirono delle altre per lavorare in periferia delle città satellite di São Paulo, Curitiba, Belo Horizonte e Melo Viana. Lì si sono impegnati nella formazione di piccole comunità cristiane e nella pastorale popolare (specialmente nella cura dei ragazzi di strada, dei senza terra e delle famiglie senza fissa dimora).

Pur vivendo l'avventura di un Chiesa che era decisamente dalla parte dei poveri, i Saveriani offrirono alla Chiesa locale il loro carisma, specialmente nell'animazione missionaria, nella formazione dei giovani e di futuri missionari e nell'accompagnamento alle comunità cristiane».

In Brasile i Saveriani si misero a disposizione dei vescovi, senza alcuna condizione, perché il loro desiderio era quello di essere destinati alle situazioni geografiche e umane più difficili, così da essere "la punta di diamante nelle diocesi che li accolgono". Per loro questa era la maniera di sentirsi ed essere missionari.

Ma qualcuno cominciò a chiedersi: «In un paese cattolico come il Brasile, come conciliare il ministero parrocchiale con la specificità missionaria della Congregazione?». La domanda era pertinente. Risponderà il VI Capitolo Generale del 1956: «La presenza della nostra Congregazione esclusivamente missionaria in Brasile si giustifica solo se il lavoro di ministero è congiunto ad una organizzazione saveriana di reclutamento e formazione di vocazioni missionarie».

P. Calderaro, per un anno (1979-80), studiò il portoghese a São Paulo. Quindi, dal 1980 al 2017, lavorò sempre nella pastorale: viceparroco a Santa Mariana (1980-81), parroco a Londrina (1981-87), viceparroco (1987-88) e

parroco (1988–96) a Laranjeiras do Sul, parroco a Piraju e Tejupa (1996–2008) e parroco di “Nossa Senhora de Fátima” a Londrina (2008–17).



«P. Giannino si era così immedesimato con i fedeli delle sue Comunità» leggiamo nel Bollettino del Vicariato di Cittadella «da sentire come sua patria il Brasile, anche se tornava sempre volentieri in Italia per godere dei suoi affetti familiari. Quando tornava, raccontava dell'esperienza che condivideva con i Brasiliani, mentre i suoi occhi brillavano di gioia.

Con la semplicità e l'umiltà che lo rendevano benevolo, cercava di portare alla gente un po' di luce di Dio, la serenità e la pace nel sentirsi amati dal Signore. Era diventato per le sue Comunità uno di famiglia.

Quando nell'ultimo mese è stato colpito dal male che l'ha portato alla morte, non è mai stato solo, anche se non voleva pesare sugli altri. La sua vita intera era stata al servizio altrui ed è stato ricambiato con l'amore di coloro che gli sono stati vicini fino alla fine.

P. Giannino con la sua laboriosità era riuscito a costruire chiese ed edifici per le Comunità, ma specialmente aveva guidato le persone verso la Parola di Dio, dirigendo la loro vita verso la bontà e i valori cristiani.

Ogni sua scelta di vita, ogni sua parola, sorriso o gesto erano per unire, consolare e incoraggiare gli altri. Ha insegnato che ogni momento che viviamo ha un senso, un significato; niente è inutile per Dio e anche per noi, se lo viviamo con fede e con amore.

Egli prestava attenzione ai sentimenti di ognuno. Per questo ha lasciato un segno nel cuore di chi lo ha conosciuto e frequentato. Il suo esempio, le sue parole, i suoi valori rimangono un ricordo meraviglioso per coloro che hanno condiviso la sua esperienza di vita, fondata su Gesù.

Lo vogliamo ricordare con una frase che egli spesso ripeteva: “La vita è un momento felice di un tempo fugace”».



«La morte è solo un ostacolo da superare» diceva il Card. Carlo Maria Martini, «se possibile, con eleganza, per essere proiettati nel regno di Dio». P. Giannino Calderaro, al sentore della malattia — un cancro al pancreas e al fegato —, aveva atteso il momento della morte come «l'unico che ci consente di abbandonarci totalmente nella braccia di Dio, senza altre uscite di sicurezza». Breve fu la sua malattia. Il 26 dicembre 2017, all'ospedale di Londrina (Brasile Sud), p. Giannino Calderaro, di anni 75, moriva. Alla guida della chiesa

di Londrina (1981-87; 2008-17), egli è considerato uno dei grandi “líderes” religiosi del Paraná.

«In eterno durerà la memoria del giusto» (*Sal* 111, 6). Custodire per sempre nell’archivio della nostra memoria la testimonianza di p. Giannino sarà un “viatico” nei momenti in cui all’orizzonte della nostra vita quotidiana si dovessero addensare nuvole temporalesche.

A cura di p. Domenico Calarco SX

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 1 SETTEMBRE 2018

Profili Biografici Saveriani 14/2017

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

